

# L'Iraq

Il tennista australiano Lleyton Hewitt è in Argentina per la semifinale di Coppa Davis tra la sua nazionale e i sudamericani. Gira con due guardie del corpo ed è al centro di battute da parte degli argentini: «Ha l'aria di pensare di essere venuto in Iraq»



Ciclismo 15,05 Rai 3



Vela 19,00 Eurosport

## IN TV

■ 12,15 Rai 3  
Ciclismo, Camp. mondiali  
■ 13,00 Italia 1  
Studio Sport  
■ 13,00 SkySport1  
Mondo gol  
■ 14,00 SkySport2  
Rugby, Auckland-Waikato  
■ 15,05 Rai 3  
Ciclismo, Camp. mondiali  
■ 15,45 SkySport2  
Volley, Treviso-Vibo.V  
■ 19,00 Eurosport  
Vela

■ 20,00 Rai 3  
Rai TG Sport  
■ 20,25 SkySport2  
Basket, Latina-Montichiari  
■ 21,15 Eurosport  
Golf, Pga European Tour  
■ 22,35 Italia 1  
Controcampo  
■ 0,00 SkySport1  
Sport Time  
■ 0,15 SkySport2  
Nfl, Dallas-Washington  
■ 2,30 SkySport2  
Mlb, Yankees-Boston

# Lo strappo di Rossi, domani il nuovo commissario

Nervosismo al Coni per la decisione del professore. Petrucci: «Il cambiamento non si ferma»

di Luca De Carolis / Roma

**UN'ALTRA GIORNATA** di ordinario caos per il calcio, con le dimissioni del commissario straordinario della Figc Guido Rossi e dei due vicecommissari Paolo Nicoletti e Vito Gamberale. Ieri il presidente della Telecom ha lasciato la Federcalcio, come aveva annunciato lunedì sera. La giunta del Coni ha ricevuto le sue dimissioni alle 13, con un comunicato a cui era allegata una relazione sul lavoro svolto. Il presidente del Coni Gianni Petrucci ha così chiuso la riunione, protrattasi in attesa del passo indietro di Rossi. Un gesto imitato da Nicoletti, avvocato romano fedelissimo del manager, e da Vito Gamberale, ex ad di Autostrade e Telecom. Sono invece rimasti al loro posto gli altri due vicecommissari, il professore Massimo Coccia e l'ex calciatore Demetrio Albertini. Sopravvissuti al ribaltone di lunedì quando Rossi, dopo un incontro con Petrucci, ha annunciato le dimissioni, spiazzando il presidente del Coni. La riunione di poche ore prima con Rossi e i suoi vice era stata tranquilla e cordiale. Il commissario federale aveva esposto i risultati dei suoi quattro mesi di lavoro in via Allegri, e aveva parlato delle riscrittura delle regole. Lui e Petrucci si erano lasciati intorno alle 20.30 con il proposito di rivedersi il giorno dopo al Coni, dove Rossi avrebbe chiarito il suo futuro. Tre ore dopo però il manager ha annunciato le dimissioni «perché non ci sono più le condizioni per rimanere». Un cambio di rotta improvviso. «Deve essere successo qualcosa in quelle tre ore», sussurravano ieri dal Coni. Dove, intorno alle 13.40, Petrucci si è presentato in conferenza stampa con lo sguardo torvo. «La Giunta ha preso atto delle dimissioni di Rossi e di due vice» il suo esordio, seguito da un

chiarimento: «Non è un atto di sfiducia, la situazione si è modificata e Rossi ha ritenuto di rassegnare le sue dimissioni. La vecchia gestione scadeva a fine novembre e mi era stato chiesto altro tempo, ma questo non era possibile». Nessuna critica per il manager. «Di Rossi ha detto Petrucci - non posso che parlare bene. Il lavoro fatto non

verrà interrotto e il progetto di riforma del calcio sarà rafforzato». Ora però il pallone ha bisogno di un nuovo commissario. A scegliere lo sarà Petrucci, che ne annuncerà il nome domani mattina. In queste ore, la Figc verrà gestita da Coccia. Petrucci, che ha escluso di poter assumere l'incarico («Il presidente Coni non può fare anche il

presidente della federazione più importante») non ha fatto nomi, precisando che «la persona che sceglieremo non sarà contigua al calcio, a cui daremo dei paletti. Dovrà comunicarci entro quando rischierà le regole e convocherà l'assemblea per l'elezione del presidente federale». Infine, dopo le voci che lunedì notte davano Dona-

doni vicino alle dimissioni, Petrucci ha voluto rassicurare il ct azzurro e l'allenatore dell'Under 21 Casiraghi. «Ho telefonato a entrambi, hanno la fiducia totale dello sport e del calcio». Domani appuntamento al Coni per la nomina del commissario straordinario. Che dovrà gestire ciò che resta del calcio.

**FIGC** Il nome circola  
Lui si autopromuove

## Spunta il nuovo: Matarrese

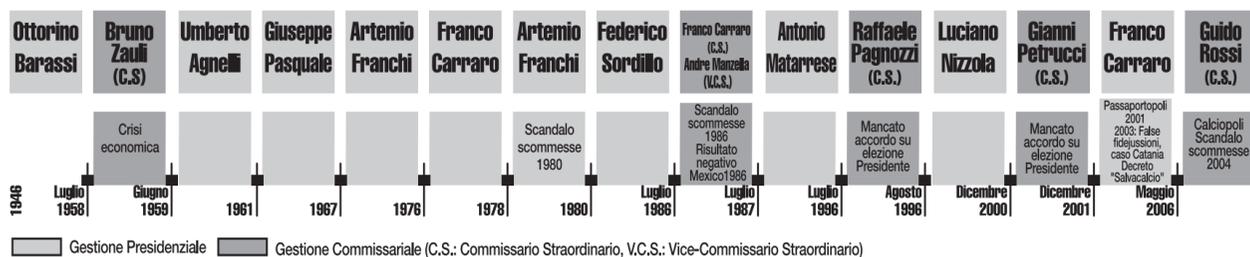
Antonio Matarrese, nuovo presidente della Federcalcio? Sembra una battuta, ma ieri la voce ha cominciato a circolare davvero. Per l'insossidabile Tonino, che in passato sciolse la Federazione, partendo dalla Lega, sono già spuntati i primi sponsor. Uno è il Presidente del Livorno, Aldo Spinelli, che ha subito spezzato una lancia a suo favore; l'altro è... Antonio Matarrese.

Ascoltato, infatti, ieri, alla commissione Cultura della Camera, nel corso dell'indagine sulle ultime vicende calcistiche, si è detto, prima, contrario, ad un presidente esterno; poi ha sostenuto che le società di calcio debbono scegliere nel loro mondo, terzo che il calcio ha bisogno di «esperienze consolidate, per gestire la complessità del sistema», quarto che bisogna fare in fretta, perché magari vengono in Italia gli ispettori dell'Uefa e non trovano il commissario, non trovano la Federazione, non trovano nessuno; infine, tra il serio e il faceto, ha buttato là: «alle parole seguano i fatti, ma se mettono Carraro e non Matarrese (tutti e due dell'ambiente ndr) sbagliano». Ed ecco la candidatura bella e pronta.

Vedremo se si tratta solo di una battuta o di qualcosa con più spessore. Conoscendo la persona... Per quanto riguarda la bufera che si è abbattuta in estate sul calcio, «non è vero - ha sostenuto Matarrese - che è finito tutto a tarallucci e vino: il calcio ha pagato e sta pagando pesantemente».

Subito dopo, però, il freno. «Ma se qualcuno ha sbagliato - ha sentenziato - non è possibile cambiare tutto: le regole ci sono anche se vanno fatte delle correzioni. Il problema è che non c'erano più gli uomini (chi? Carraro? Galliani? Non ha specificato) che lo facevano rispettare». Contrariamente a quanto prospettato da Guido Rossi, Matarrese è contrario all'idea di una Authority all'interno della Figc. Per lui, è sufficiente il Coni. Sui diritti televisivi si è detto d'accordo per la vendita centralizzata. Plauda all'iniziativa del Parlamento. Chiede però che non venga mortificato l'ordinamento sportivo. «Su questa materia - auspica - serve un accordo bipartisan, non ci deve essere divisione in Parlamento».

Nedo Canetti



Legenda: Gestione Presidenziale (grigio scuro), Gestione Commissariale (C.S.: Commissario Straordinario, V.C.S.: Vice-Commissario Straordinario) (grigio chiaro)



Guido Rossi con la maglia della nazionale

## IL PUNTO Frenetiche trattative per una soluzione. Si cerca un manager Difficile uscita dal corto circuito

Stretti tra la necessità di non gettare al vento le riforme messe in cantiere e quella di far rispettare la prerogativa di una dedizione totale alla causa del calcio, Coni e ministero dello Sport hanno passato, loro malgrado, un'altra giornata di passione. L'arrivo, il 16 maggio in pieno apice dello scandalo Moggiopoli, di un asso come Guido Rossi aveva acceso speranze di rinnovare il disastroso mondo del pallone. Quattro mesi dopo le cose sono molto diverse e l'uomo delle regole esce dalla scena del calcio con poca classe. La sua nomina a Telecom senza avvertire Melandri e Petrucci ha spiazzato tutti. Come ha spiazzato la sua ritrosia ad indicare un successore tra i suoi collaboratori, dicendo: «O me o nessuno», nonostante da ogni parte si invocasse il conflitto di interesse di chi va alla guida (senza averne la proprietà) dell'azienda che sponsorizza la serie A.

In questo quadro il ministro Melandri mantiene comunque aper-

to il canale di comunicazione col professor Rossi, sperando in un ripensamento che non verrà. La Melandri caldeggia la nomina del suo vice Gamberale, nonostante anch'esso abbia un passato importante in Telecom. Con il «muoia Sansone con tutti i filistei», Rossi ha reso ancora più difficile il compito. Da venerdì (giorno della nomina di Rossi in Telecom) a ieri il professore ha chiesto al Coni di difenderlo dalle accuse di incompatibilità, irritando non poco i vertici del Foro Italcico e del governo che hanno comunque ingoiato il rospo dello sfogo di venerdì notte («al di là delle dichiarazioni di tutti, non c'è mai stata la reale intenzione di cambiare»).

Se il ministro Melandri ieri cercava di essere ottimista rallegrandosi da Bruxelles del fatto che «è stato accolto il mio invito per una pausa di riflessione» e auspicando «che tutti mettano il massimo impegno nelle prossime ore per trovare una soluzione senza igno-

rare il lavoro svolto dal professor Rossi che è garante e ispiratore delle riforme intraprese», al Coni le facce erano meno serene. La giunta ha atteso la formalizzazione delle dimissioni e poi non ha potuto fare altro che aggiornarsi a domani per cercare un sostituto all'altezza. Una ricerca che sarà assai complessa perché trovare un manager disposto ad accollarsi i problemi del pallone e l'eredità (ingombrante) di Rossi non è affatto semplice e difatti di candidati reali al momento non ce ne sono. I requisiti fissati all'unanimità dalla giunta del Coni sono la garanzia di continuità nel lavoro di rinnovamento del professore e la non appartenenza al mondo del calcio. Gli «avvoltoi» (Matarrese in primis) infatti volano già alto: fiate le difficoltà del nuovo corso, il vecchio mondo del pallone rifà capolino con l'idea di riprendere il comando facendo finta che Moggiopoli non sia mai esistita.

Massimo Franchi

## CICLISMO Salisburgo, oggi via ai Mondiali con la crono U23. Solo domenica l'Italia può trionfare Ballerini punta tutto su Bettini: «Occorre lealtà»

di Max Di Sante

La spedizione azzurra al mondiale punta tutto su Paolo Bettini. È lui, il Grillo, l'uomo della provvidenza, la grande speranza, quello che può trasformare in oro un'avventura che, sulla carta appare avara. Per far sì che ciò avvenga, il ct Ballerini chiede ai suoi «rispetto delle gerarchie, chiarezza e onestà» e la squadra giura fedeltà al campione olimpico di Atene 2004. Bettini o un suo alliere, ma sempre e solo dalla gara su strada dei professionisti può venire il massimo, perché nelle altre gare è difficile immaginare un azzurro o una azzurra sul gradino più alto del podio. Si comincia oggi, a Salisburgo, ma

nella città di Mozart, solo domenica - quando in gara ci sarà la squadra di Ballerini - per l'Italia ci sarà la speranza di sentir risuonare, come una sinfonia del Genio, le note dell'Inno di Mameli. Fino ad allora sarà impossibile o quasi. Ad ammettere questa situazione sono gli stessi selezionatori azzurri, consapevoli di aver avviato un lavoro per il futuro. Lo sa Edoardo Salvoldi, ct delle donne, come Sandro Callari, collega degli under 23 e dei cronoman professionisti, che oggi guideranno le prime maglie azzurre sul circuito mondiale impegnate nella corsa contro il tempo: prima le ragazze, poi gli U23 (su tracciato di 26 e 39,5 km). In una situazione tecnica che non

offre scenari esaltanti, spetta alla squadra di Ballerini provare il colpo. L'Italia insegue il suo 17° mondiale e per farlo il ct (alla sesta spedizione, un oro nel 2002 con Cipollini, un argento con Bettini nel 2001, un bronzo con Paolini nel 2004) ha costruito una squadra con una punta unica, il capitano Bettini, e quattro mezza punte: Di Luca, Paolini e Tosatto (fedelissimi del capitano), Rebellin, che torna dopo le polemiche per l'esclusione del 2004 che lo portarono a cercare di correre il mondiale con la maglia dell'Argentina. «Dovremo entrare in tutte le fughe con uomini importanti, che fanno paura, così da far lavorare gli altri. Insomma, ho fatto una squadra ag-

gressiva», dice Ballerini. Ecco il ruolo delle mezza punte: saranno uomini da imboscata, mentre Bettini, che è segnalato in grande condizione, dovrà fare la differenza all'ultimo giro, nei 22 km finali dei 266 totali. Ballerini si sbilancia: «Il percorso è insidioso, servono uomini di qualità e io credo di avere una nazionale tra le più forti degli ultimi anni». Ma per portare Bettini al successo, contro Vinokourov, Valverde, Boonen e Schumacher (gli avversari più pericolosi secondo il ct) non basterà avere uomini forti, bisognerà che l'Italia sia squadra: «Sarà necessaria - dice il ct - una forte coesione del gruppo, il rispetto delle gerarchie e onestà da parte di ogni corridore».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 19 settembre					
NAZIONALE	7	28	4	71	53
BARI	6	30	40	59	44
CAGLIARI	1	3	39	75	69
FIRENZE	4	14	24	78	9
GENOVA	1	43	13	44	89
MILANO	21	60	29	62	6
NAPOLI	14	10	62	76	17
PALERMO	21	8	4	3	25
ROMA	28	61	76	30	83
TORINO	61	89	49	53	8
VENEZIA	56	89	57	32	61

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
4	6	8	14	21	28	56	7
Montepremi						3.948.796,36	
All'unico 6	€	61.042.310,24	5 + stella				
Ai 5+1	€	394.879,64	4 + stella			€	13.687,00
Vincono con punti 5	€	7.897,60	3 + stella			€	604,00
Vincono con punti 4	€	136,87	2 + stella			€	100,00
Vincono con punti 3	€		1 + stella			€	10,00
			0 + stella			€	5,00